

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui spedisce quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppali.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestata all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercoria n. 2. Numeri separati costano 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## DALLA CAPITALE

### Corrispondenza settimanale.

Roma, 5 febbraio.

Ci siamo, e presto vedremo cosa accadrà. E dappima avrassi una prova dell'effetto del Rappresentanti della Nazione per la vita parlamentare. Infatti se lunghe furono le vacanze, si avrebbe a sperare che tutti si affrettassero a recarsi al loro posto. Quanti saranno i diligenti? quanti coloro, i quali, comprendendo la gravità della situazione, si proporranno di obbedire unicamente alla coscienza e di servire soltanto ai veri interessi del paese, piuttosto che all'egoistica politica dei Partiti?

Non gioverebbe il dissimularlo. La prossima sessione è destinata a provare all'Italia quanto essa possa sperare di bene dagli attuali ordinamenti, e quanto sia possibile dare un indirizzo costituzionalmente utile alla Patria, fra cui è divisa la Camera. Non trattasi oggi infatti di lievi discrepanze in argomento amministrativo o finanziario; trattasi di principi cardinali, e di ostacoli a mali che, perdurando metterebbero a repentaglio per anni ed anni la prosperità della Nazione. Chi ciò non vede, o finge di non vedere, è un uomo dappoco od un tristo. Troppi sono i sintomi di disinganno morale in Italia, perchè non si debba preoccuparsene. Dunque spetta alla Camera, col suo contegno nella prossima sessione, di sollevare gli animi alla speranza che le nostre coscienze abbiano ad innalzarsi. Vi ripeto, ci siamo, e sino dalle prime sedute si potrà arguire qual specie di crisi andremo incontro.

Avete quindi letta la Convenzione ferroviaria di Basilea, quindi sapete già quanto essa importi finanziariamente per lo Stato. Ma su questo spinoso argomento non mi sento in forza di discutere. È troppo complesso, troppo involuto, troppo vario nella sua fessura e nelle sue conseguenze. La Stampa su di essa ha già aperto una severa polemica, che seguirà a Montecitorio. Tenete dietro ad essa per erudirvi, del resto (come) ve lo scrivevo in addietro) tutti i mezzi saranno adoperati per accaparrarsi una maggioranza. E si riuscirà, dacché dissidenti si trovano da ogni Parte, e non pochi di questi si vinceranno con la promessa di favorire interessi locali. Per quanto si crede, ancora sarebbe proclama a resistere il gruppo toscano capitanato dal Pruzzi, dal Ricasoli e dal Celestino Bianchi; ma se si ha certezza che questo gruppo voglia spingere la resistenza sino all'estremo. Alcuni dicono che il Minghetti, nel caso di discorso non abbia a sperare ajuti dal Lanza, che vorrebbe contrari o poi consiglierebbe il Re a chiamare il Depretis. Ciò si dice qui da gente che conosce gli umori dei Ministri, presenti, e passati, nonché i segreti di ambizioni nascoste. Ma io col mio debole intimento, non so che raccogliere da tanto caos di sospetti, di dubbi, di timori, di maneggi. Aspetto di vedere o di udire fra pochi giorni i Partiti già saranno schierati in ordine di battaglia.

Il discorso della Corona sarà, come vi scrivevo, un discorso quasi esclusivamente di affari, a meno che il Sella, di cui per domani si aspetta il ritorno, non feci da Vienna qualche novella interessante da omunicarsi alla Nazione. Io tengo la missione

dinastica, che taluni giornali vogliono sia stata affidata al Sella, per una diceria. Ad ogni modo quelli che da un incidente di questa fatta fossero per dedurre conseguenze politiche per l'Italia, mostrerebbero di non comprendere l'indole dei tempi e le basi del nostro diritto pubblico.

C'è tutta probabilità che il Biancheri venga rieletto presidente della Camera. L'Opposizione, di cui ufficialmente si riconosce per capo il Depretis, non combatterà per quel seggio in modo da dare una battaglia sino dal primo giorno. Ad esser giusti, conviene dire che il Biancheri nel difficile ufficio ha acquistato molta benevolenza. Il Pasolini, come avete letto sui giornali, venne nominato Presidente della Camera vitalizia. Dopo lunghe esitazioni, finì con l'accettare, ed oziando il Pasolini è uomo atto a sostenere il grave incarico.

Finalmente comparve il Decreto che nomina i nuovi Senatori. Del Veneto ce n'è un solo, il Camuzzoni Sindaco di Verona, buon patriota, ma che (a rigore della lettera dello Statuto) non potrebbe appartenere interamente a nessuna delle categorie esprimanti i titoli dei candidati per la Camera vitalizia; dunque conveni dire che si abbiano vedute riunirsi in lui parecchie qualità pertinenti alle varie categorie. E il Prati? Anche questa volta lasciato fuori, sebbene il Bionghi lo avesse sostenuto ad oltranza presso i suoi Colleghi-ministri. Si consoliderà dunque della umiliazione patita con una centuria di sonetti, che saranno un nuovo gioiello poetico per l'Italia.

Come vi scrivevo, è certa la promozione del vostro Profetto conte Bardoasso, ed è certo che si parla di sostituirgli in Udine il De Luca sinora Profetto di Ahenosa; ma vi ripeto che questa ultima nomina non è ancora fissata dall'onor. Cantolli.

Il Re è tornato da Napoli. Il Principe Umberto assisterà domani all'inaugurazione della Corte di Cassazione. Al Quirinale riserono assai brillanti gli ultimi ricevimenti della stagione, e anche il Principino di Napoli diede la sua festucola da ballo a bimbi e fanciulline della sua città. Gli ultimi giorni del Carnevale furono chiassosi straordinariamente, ma il Carnevale ora è morto, ed in quaresima non è lecito parlarne. Già sotto questo aspetto, ogni anno si rassomiglia. Dunque lasciamole le frivolezze, e mettiamoci a pensare o a parlare sul serio. Nella prossima lettera saprete di più qualcosa di positivo sull'atteggiamento della Camera. Intanto anche voi della Stampa fate qualcosa, gridando o strepitando affinché i vostri Rappresentanti vengano qui sino dai primi giorni ad occupare il loro seggio. Oggi l'incuranza, sarebbe colpa, e imperdonabile.

## IL LIBERALISMO IN EUROPA.

È un periodo il presente abbastanza felice per gli interessi del partito liberale europeo. In Germania ha naufragato il tentativo di dare in mano al Governo nuovo facoltà, chiesto contro la democrazia, ma che facilmente potevano esser rivolte a danno della politica e civile libertà.

quello stato di cose impossibile, che la legge improvvisamente vuol mantenere. Da quel contrasto riuscirà facile a chiunque di rilevare quanto triste e terribile fosse la mia condizione di moglie, per convenire nella necessità, che s'imponesse di ammettere il divorzio come difesa dell'individuo, dell'ordine famigliare e della società stessa, che ha d'uopo di elementi sani e non di viziati, e di inutili e immorali sacrifici.

Ora invece io mi debbo occupare di un altro fatto, che la epoca nella mia vita, e merco il quale si dischiuse alla mia mente un nuovo orizzonte, da cui mi fu dato ritrarre i più sublimi conforti.

Già io dissi come la disperazione mi avesse trascinato alla vita contemplativa, con cui sperai poter dimenticare le affezioni della terra, per fortificare l'anima nella lieta speranza di una esistenza avvenire.

Ma quello che mi avevano appreso della religione, lungi dal procurarmi il conforto, di cui andava in cerca, non valeva che ad opprimermi coi terribili suoi misteri, e a stancarmi in continua pratica del tutto esteriore. Io aveva bisogno di sollevare lo spirito a credenze vere, che parlassero alla ragione, mentre la fede cieca, l'obbedienza automatica, mi rappresentavano una pastoja per frenare lo spirito nei sublimi suoi slanci e impedire quindi ad esso quei conforti che nella preghiera ricercava. Quelle

In Francia bonapartisti e legitimisti sono stati battuti in modo così romoroso che ha superato ogni previsione, e il suffragio universale, sebbene sorvegliato e contenuto da leggi restrittive, dallo stato d'assedio, da un Ministro nemico delle audacie imperiali, ha rivelato apertamente che lo spirito pubblico detesta la reazione, le candidature ufficiali, gli uomini providenziali, o vuole ordini liberi, lealtà governativa, rispetto al programma della democrazia.

I liberali d'ogni parte d'Europa da un pezzo avevano fissi gli sguardi sulla Francia e trepidavano pel giorno in cui dessa sarebbe chiamata a pronunciarsi sui propri destini. I risultati sono stati eccellenti. Nella futura assemblea i partigiani del diritto divino saranno così pochi che non eserciteranno alcuna influenza; i radicali non potranno, anche volendo, trascinare ad estremi pericolosi i repubblicani moderati, e dei bonapartisti ce n'è proprio un gruppo che basterà a tenere sulla buona via la maggioranza repubblicana, la quale non ignora che gli errori che commettesse, andrebbero a profitto di un terzo Impero.

Oggi poi le notizie che vengono dalla Spagna pongono fuori di dubbio che il carlismo, ultimo avanzo di barbarie aristocratica e clericale, ha ricevuto il colpo micidiale, e l'ultimo rampollo del diritto divino, il Re Cantabrico, è uscito dal paese, a cui ha fatto spargere tanto sangue, portando con sé, se non il rimorso, la vergogna della sua caduta.

È vero che anche vinto il carlismo, le idee liberali hanno molto da lottare per assodare le conquiste del pensiero moderno, e la Spagna si può dire oggi il solo Governo che teme la collera di Roma, e cerca di non urtarne i principii proclamando la libertà di culto e di coscienza. E non è meno vero che il paese è così profondamente corroso da piaghe sociali e politiche svariate, che non si può dire se sia chiuso il periodo delle scosse violente, della rivolta di piazza e di palazzo. Ma ciò non pertanto la fine della guerra carlista, lo spegnersi di questa fiammella di luce sinistramente retri, è un fatto notevole, e di cui il partito liberale può compiacersi.

Speriamo che questa sana corrente che oggi domina l'Europa duri, e fortifichi le idee di civiltà e di progresso. Noi, popolo d'Italia, che abbiamo contribuito al moto del mondo moderno cancellando i troici, vecchio servitù, dominio terreno di Pontefici, dobbiamo sovrattutto sentire il dovere che ci incombe di sviluppare il nostro risorgimento politico e civile. Dovremmo noi assistere al lento sfacelo del nostro ordinamento liberale, che non può avere i suoi ragionevoli sviluppi, né dare i suoi legittimi frutti? L'agricoltore ha faticato a dissodare il terreno, a gettar la semente; e poi, deve assistere, spettatore impotente, agli effetti d'una brinata, o d'una in-

precipitazione in una lingua a me sconosciuta, non rappresentavo al Trono di Dio né i miei bisogni, né i miei desideri, né i miei sentimenti, ma riducevanli a semplici suoni, da lunga epoca coordinati, quasi ad impedire che la mente potesse spiccare il volo a concetti elevati.

Disgustata oltre ogni dire in quella mia aspettazione, già stavo per desistere affatto o lasciarmi sorprendere dal freddo indifferentismo, quando mi venne in soccorso la mia cara amica.

Ella volle procurarmi alcuni libri, con preghiera di volerli meditare; assicurandomi com'essa ne avesse ritratto grande sollievo.

È facile immaginarsi l'avidità colla quale io mi gettai su quei volumi. Però, con somma mia sorpresa, la prima impressione, ricevuta da quella lettura, deluse le mie speranze. Erano idee che contrastavano di troppo con quelle, a cui io era stata allevata e che erano immensamente in me, di maniera che mi sentiva di doverle condannare avanti ancora di averle completamente affermate.

Avrei quindi gettato senz'altro da me quei libri, se la mia amica non m'avesse con maggior insistenza incoraggiata a volerli rileggere e meditarvi sopra di nuovo. Ciò ch'io m'indussi a fare più per atto di deferenza a quella cara creatura, che tanto io amava, che nella persuasione di ritrarne profitto.

tiera stagione di geli, ben felice se que e la può mettere qualche riparo alle sue piante più preziose o più care?

Governo e partiti liberali ci pensino. Per noi, come osservava testè giustamente il Caffaro, non combattono più i meravigliosi entusiasmi; i guerrieri della vigilia, pagano oggi le imposte e vanno a fare il giurato; noiose occupazioni; nelle quali, e in altre parecchie, si va cruciando il malcontento degli uni o l'indifferenza degli altri. Contro noi lavorano i difensori i piccoli intrighi, le vanità bambollegianti, le ambizioni che tutto vorrebbero abbracciare. Vengono poi le tinte e mezze tinte moderate, così gradite al Governo, che sanno assumere a tempo debito i retrivi.

È tempo da pensarci, è tempo di far di meglio che non può la politica bizantina, o peggio, delle ferrovie e dei accaparrati colle promesse di materiali vantaggi. Se no, mentre il mondo che ci circonda progredisce, noi resteremo alla coda; e apriremo la breccia per cui il clericalismo tenderà di entrare nella fortezza.

## INDIZI SULLA CONDIZIONE ECONOMICA D'ITALIA.

Il signor ministro per le finanze faceva grande assegnamento sullo svolgimento progressivo delle imposte indirette o sperava che grazie ad esse principalmente si sarebbe ottenuto il pareggio nei bilanci. Contrari ai voti poi furono i successi, e vediamo infatti che nel primo mese di quest'anno, invece di un aumento d'introito, si verifica una diminuzione di lire 1,781,392, di confronto al gennaio del 1875. Se le cose procedessero a quella stregua negli altri undici mesi, avremmo una diminuzione di oltre 21 milioni, da aggiungere, oltre quelli delle nuove spese, si 16 annunciati dal sig. Minghetti.

Ma non è solo per l'allargamento del disavanzo che abbiamo a dolerci, vedendo tale risulamento, tanto diverso dalle previsioni dell'ottimista Minghetti, ma altresì, e maggiormente, ancora perchè quella diminuzione è una misura dell'attività economica della Nazione, onde non possiamo trarre lieti pronostici. Analizziamo le singole diminuzioni accadute e gli aumenti, e vedremo che se le prime fanno segno di un male reale, questi non fanno segno di bene veruno.

Proviamo infatti nell'imposta fondiaria (esercizio corrente ed arretrati) un aumento di lire 532,682 nel geniale testè scorso; ma da esso non possiamo trarre alcuna conseguenza di migliorato finanze, poichè si tratta di una tassa diretta, non variata, vediamo solo che molti contribuenti non aspettarono a pagare la loro quota nella prima settimana di

A poco a poco venni a liberarmi da ogni preconcetta idea, e a recare il mio giudizio con tutta imparzialità. Quanto bene poi me ritrassero nelle mie sofferenze, non avrei parole ad esprimerlo.

Qui non intendo già di svolgere, come si converrebbe, quella dottrina, che di troppo mi dovrei dilungare, né mi sento l'ingegno da tanto. Mi limiterò invece a riprodurre le impressioni allora ricevute, avvalendomi di brani di lettere che in argomento scriveva alla mia amica.

Mia vera amica!

Perchè mai sulla terra regna la più enorme disuguaglianza? — Era una domanda costosa ch'io mi era fatto le mille volte, o le mille volte sentiva l'animo immiserirsi a Dio, la di cui esistenza io avrei voluto negare, ma non potevo.

Questo Dio però mi appariva mostruoso al pensiero, come colui che abusasse di una potenza che è in Lui senza confini.

Perchè, io mi andava ripetendo, avrì sventurati senza loro colpa, a fianco ad altri, a cui è prodiga la fortuna senza loro merito? Perchè taluni pompeggiano di immeritate ricchezze, altri traggono

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte prima.

M'è forza omettere tutti i particolari sui malinconici che doveti subire per oltre un anno. Ii hanno un carattere troppo comune, perchè fissidi destare il minimo interesse nelle poche lettrici. Già quello ch'io venni fin qui esposto, è bastato a demarcar l'abisso che mi aveva separata da mio marito, ad onta che abitavo sotto il medesimo tetto; come pure a lasciar intravedere quali dovessero essere i nostri rapporti a tutte quante le relazioni famigliari.

Quello che a me più specialmente premeva, era di far conoscere la mia natura, il mio carattere, e i miei sentimenti, perchè meglio potesse risalire

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

febbraio e che maggiore fu quest'anno la somma degli arretrati riscossi.

Nella macina non sono entrati, almeno di lire 283.383. Si sa che l'anno scorso, se non per le foglie, le più importanti, il posto di prima linea dei prodotti ministeriali, non è quindi il caso di dire che il paese. Questo aumento lo dobbiamo non già a maggiore consumazione di cereali, ma ad un aumento di zelo indiscreto degli agenti del Governo, di arbitri o di vessazioni, di minacce di fidi a coloro che rifiutassero a pagare un' immediata tassa.

I dazi di consumo diedero quest'anno un aumento di lire 222.329; ma se v'ha cosa che ci meraviglia è che l'aumento, dopo i nuovi abbonamenti imposti ai Comuni, sia riuscito tanto meschino. Se l'aumento progredisce in modo sì lento, saremmo molto lontani dagli auspicati 15 milioni che si riprometteva il Governo, torturando i già dissanguati Comuni. Ma da questo mese non possiamo ancora dedurre con sicurezza quale sarà l'introito maggiore dello Stato, e noteremo solo che, quale che sia per l'anno, non indica accrescimento di ricchezza della nazione, ma di miseria dei Comuni.

La tassa della fabbricazione diede un piccolo aumento quest'anno di lire 92.290.

Non è il caso di parlare del patrimonio dello Stato che da un aumento, né dell'asse ecclesiastico che da una diminuzione, poiché da essi non si può arguire nulla sulla condizione economica del paese.

Disgraziatamente ciò non si può dire delle tasse degli affari o dei dazi di confine, le quali sono un vero termometro dell'attività nazionale, ed in entrambi si nota una notevole diminuzione, nella prima di lire 684.880, nella seconda di lire 352.004. Una leggera diminuzione presenta il lotto, eziandio, 27.539 lire; ma non è certo quella che ci dà maggior soddisfazione. La tassa di ricchezza mobile (esercizio corrente ed arretrati) scemò quest'anno di lire 597.758. Finalmente anche le privative presentano una diminuzione di lire 513.170.

L'anno corrente si presenta pertanto sotto i più tristi auspici, specialmente se poniamo insieme i risultati anzidetti con quelli delle strade ferrate, le quali pure ci danno una misura del progresso economico della nazione.

Il prodotto dell'imposta, che nel 1874 era stato in media di lire 20.128, non fu più nel 1875 che 19.250. Ciò accade, mentre si svolge intransigentemente il prodotto nelle linee francesi.

Invece si insegnano gli ottimisti di trarre argomento di conforto dalla statistica del commercio d'importazione e di esportazione del 1875, paragonato con quello del precedente anno. Osservano un aumento di 71 milioni nelle merci esportate, e una diminuzione di 89 nelle importate. Noi non vediamo in ciò che una diminuzione nel commercio generale di 18 milioni. L'importazione dell'anno scorso a 1215 milioni; in cifra tonda, e l'esportazione a 1057 milioni.

Alcune cause speciali, come le guerre o l'inclemenza della stagione, possono, in un determinato lasso di tempo, scemare la produzione e non l'importazione degli oggetti più necessari alla vita, ma ciò non può accadere senz'altro e intacca il capitale stesso. Ora questo stato di cose non può durare.

Il vero è che a lungo andare, non essendo il commercio altro che un cambio di merci, il quale si fa col mezzo di una di esse, della moneta, l'asportazione finisce sempre col prevalere sull'importazione. Se le statistiche commerciali danno in un lungo periodo una cifra maggiore o per le merci

asportate o per le importate in un dato Stato, ciò non può derivare altronde che dal non potersi tenere conto nelle statistiche di tutti gli elementi che contribuiscono a ristabilire l'equilibrio, per es. del danaro che portano seco i viaggiatori o del maggior prezzo che hanno le merci quando giungono di quello che avevano quando sono partite.

Ma lo scopo della produzione è in sostanza la consumazione, e quando questa scema s'ha una prova che si è soddisfatto ad un numero minore di bisogni. Diremo dunque piuttosto che arricchisce una nazione quando si è aumentata la produzione e grazie a questo aumento si potranno fare cambi maggiori, accrescere la consumazione. Ora se noi vediamo accunati in complesso questi due fattori del commercio, di necessità abbiamo a trarne l'illusione che sia impoverita la nazione.

Non illudiamoci pertanto. Le imposte indirette, le quali ci danno la vera misura della prosperità nazionale, perché proporzionate ed alla produzione ed alla consumazione, se presentano una diminuzione fanno segno di disagio. Ma su che poteva il signor Ministro fondare la speranza che avrebbero dato esse più copiosi frutti al pubblico erario? La produzione non può attecchire che colla sicurezza, colla fiducia, colla mobilità delle tasse, le quali lascino un margine al profitto e permettano di sostenere la concorrenza colla straniera, colla possibilità del risparmio, merci cui si formano i capitali. Accadendo il contrario, in Italia, è naturale che si chiudano gli opifici esistenti e non se ne aprano dei nuovi. La fiscalità portata ad un grado superlativo produce l'effetto contrario a quello che si sperava, e i successivi ministri italiani, di cui coronò l'opera l'on. Minghetti, raccolgono ora ciò che hanno seminato.

G. P.

## I NOSTRI ONOREVOLI di ritorno a Montecitorio.

Domani si riapre l'aula di Montecitorio; domani i nostri Onorevoli dovrebbero essere sul loro seggio. — Dove saranno? — Noi avremo la cura di ricordarlo, e di fare che la notizia sia cognita agli Elettori del rispettivo Collegio. — Cosa faranno, cosa diranno, qual voto daranno a Montecitorio i nostri Onorevoli? — Eziandio di tutto ciò daremo, settimana per settimana, notizie esatte agli Elettori. Questo crediamo essere ufficio della Stampa, giacché nell'aula del Parlamento si concentra la massima attività del governo nazionale.

Durante le lunghe e forse inopportune e certamente biasimate dal più vacante parlamentari, non ci accade di dire niente di nuovo. Deputati friulani. Nessuno di loro tenne pubblici discorsi... è il solo on. Villa (per quanto ci servirono) si richiò oggi a S. Daniele ad intrattenere un'adunanza elettorale. Gli altri si saranno appagati a confidenziali colloqui cogli Elettori influenti, cioè con quegli amici personali da cui riceverono il regno della medaglia. Eppure la solennità della situazione avrebbe dovuto suggerire ai nostri Onorevoli una condotta diversa. O credono egli in buona fede che il paese nulla comprenda delle presenti difficoltà, e non sia disposto a commoversi per nulla?

Però se non ebbero discorsi agli Elettori, non ci è ignoto il modo con cui alcuni dei nostri Onorevoli considerano le cose presenti. La parte politica cui egli appartengono e gli atti anteriori lasciano di leggeri immaginare la loro condotta nella prossima sessione.

L'on. Buschia, l'on. Cavalletto, l'on. Colliatta, l'on. Giacomelli, l'on. Terzi (malgrado qualche varietà di idee sugli accessori delle questioni finanziarie ed economiche) voteranno sempre per gli vo-

mini che sinora stettero al potere; o se taluno voterà in opposizione ad essi, lo farà soltanto, quando avrà la certezza che un Ministero di destra avesse a regnare. L'erede del Ministero Minghetti, cioè quando all'onorevole Minghetti dovesse succedere l'on. Sella. Per chiarire gli onorevoli Galvani, Signori, Pontoni e Villa nelle prossime discussioni non potranno votare che con la Sinistra, sieno pure le loro idee per qualche particolare questione (per esempio in quella del riscatto e dell'esercizio delle Ferrovie) discordi dal programma dell'Opposizione. Infatti la battaglia che si darà a Montecitorio su queste utili questioni deve essere decisiva, e i due grandi Partiti devono raccogliere tutte le loro forze, e la disciplina deve essere severamente osservata. Che se ciò non avvenisse, l'incompetenza della Sinistra diventerebbe tanto manifesta, da annullare ogni suo prestigio nel meccanismo parlamentare.

Se i nove Deputati dei Collegi del Friuli non credettero (meno l'on. Villa) di convocare gli Elettori per discorrere con loro sulle cose del giorno, siffatta cura se la prese l'on. Pecile, friulano e Rappresentante d'un Collegio fuori di Provincia. Infatti, giorni fa, l'on. Pecile recavasi a S. Donà, e tenne a quei torrazzani, ottima parte di Elettori, un discorso che l'on. Pecile mandava poi scritto al Rinnovo, perché lo rendesse di ragione pubblica.

Quel discorso non ci recò alcuna sorpresa. È il discorso d'un Deputato che, sino a che soderà a Montecitorio, parlerà come un ministro, o voterà da destra.

Lasciamo da parte i complimenti, gli accenti al concorso ippico di Portogruaro e all'associato S. Donà ippicamente alla regione friulana (perché sono vere inizie); lasciamo da parte le spiegazioni date dal Pecile riguardo le gite, il pompamento costoso, allo Stato, di lui quel membro di una Commissione d'inchiesta elettorale; e la spiegazione di due voti da lui dati, uno a favore ed uno contro il Ministero, perché molto sarebbe a dirsi sopra, e l'on. Pecile non persuaderrebbe mica noi come (almeno egli lo crede) ha persuasi i buoni torrazzani di S. Donà. Tutto ciò ed altro lasciamo pur lì. Piuttosto prendiamo nota di talune proposizioni dell'on. Pecile.

Egli proclama la situazione difficile; dice che il Ministero attuale non si trova in forze sufficienti per le riforme amministrative; trova nell'affare delle Ferrovie un tratto ed un rovescio, che (il rovescio) si astiene per prudenza dall'esaminare, però riconoscendo come per esso rovescio il Ministero trovasi in pericolo di perdere l'equilibrio; confessa che i legni sul maciuto concorrono a creare uno stato di malcontento nel paese che merita la più serie considerazioni; deplora il modo con cui fu attuata la tassa sul macinato, però proclama il dilemma: o tassa sul macinato, o il fallimento. Ma per ingombrare il nostro articolo con qualche citazione dell'Oratore, diremo con egli (dopo aver deplorato le lunghe vacanze della Camera) disse: «La scienza dei voti preponderanti del partito governativo rende impossibili le riforme: la impotenza a operare le riforme toglie sempre più voti al Ministero.» E continua: «La complicazione dei servizi annua, e rende necessario un esercito burocratico male stipendiato che pesa moralmente e finanziariamente sulla Nazione.» E poco dopo «L'amministrazione è una delle più giuste fonti di lagno. La giustizia è divenuta tanto cara che i suoi benefici sono interdetti al piccolo creditore e per imporsi poco rilevanti meglio è perdere il suo avere che intenerire una lite.» (Proprio come sempre dicemmo noi, che sull'argomento professiamo soggiungere particolari assai graziosi o commentare con qualche storiella fresca fresca l'antico adagio: *hubent sua futa libella*.)

L'on. Pecile, dopo aver detto, ciò (ed altre cose ancora) proclama di aspirare ad una sollecita ricomposizione dei partiti; ma confessa candidamente che non vedrebbe volentieri al potere la Sinistra, perché (oh scoperta!) la Sinistra è un partito che nei programmi e nella Camera si manifesta costantemente favorevole alla spesa e contrario alle imposte! E per ricomporre i partiti ci abbisogna di accettare idee liberali. «La libertà» ( esclama l'on. Pecile ) è l'atmosfera che ci confa, e il cloriformio che fa tollerare

rabili tutte le molestie che la nostra condizione finanziaria ci impone. Quindi egli prega il Ministero a non lasciarsi sedurre da certe idee di onnipotenza dello Stato, che ci condurrebbero al collasso, e a non subire l'influenza della corteo burocratica, della quale ha continui contatti, o di quella ad accantonare l'ipotesi, ed altro al voto della maggioranza della Camera, pur di non perdere la maggioranza al voto della Nazione.

Però, delle tante verità schiette e alla carlona ai buoni Elettori di S. Donà che lo ascoltavano a bocca aperta, l'on. Pecile conchiuse: Ho cominciato col pessimismo o termino ottimista, cioè confidando nel Governo, confidando nel Partito di Destra o, alla peggio, confidando nel buon senso del paese e nella stella d'Italia, alla cui salute vuotò l'ultimo bicchiere.

Il Rinnovo, dopo aver stampato il discorso dell'on. Pecile soggiunge: Inutile dire che questo discorso è stato più volte interrotto da approvazioni e da plausi. Dunque anche noi ci uniamo a quei buoni Elettori di S. Donà per applaudire il Pecile, a cui volemmo fare un po' di reclame, affinché non creda che noi assolutamente vogliamo negargli qualche buona idea. Infatti ne esprime molte che sono buone, e disse due verità. Solo alle premesse non comprendemmo le conclusioni... ma forse col tempo questa difetto svanirà da' suoi discorsi davanti agli Elettori, a meno che egli non ritenesse (parole sue pronunciate a S. Donà) che si avvicini per loro il giorno del Nuovo dicembre, e di poter realizzare il suo vivo desiderio di ritornare ai suoi campi, ai suoi affari, alla sua famiglia!!!

## API NUOVE

### Republican feroce

Ricuso di prestare il giuramento  
Ma dentro susurravagli la voce  
Minacciosa, cruella del pentimento  
Ride il meschino, preso da spavento  
Volendo imitar l'aquila, il conigli  
Solo imitò che stretto ha in un cinghio.

### Di tanta erudizione Pippo fa prova

Che d'oggi opera nuova che si stampa  
Nei celebrarla e infuria e tutto avampa  
Jeri tant'oltre andò che dritto dritto  
Mi lodò un libro che non fu mai scritto.

### Titolo di un' opera.

Omo  
Mimo  
Momo  
Primo  
Tomo.

### Prende di là, mette di qua,

Con visa sodd'impica in modo  
Le varie membra, che al micop sembra  
Una figura di sua fattura:  
L'uomo d'ingegno che sa il congegno  
Ride alla groppa di chi galoppa  
A farsi dritto nell'arte magica  
Del bussolotto.

### Il grande è sempre grande e non si tocca!

Rispetto, da oggi parte il grande irraggia:  
Solo la minutaglia a suon di bocca  
Mentre si esalta il vero grande irraggia.

invece miseramente la vita in mezzo agli stenti o alle privazioni? Perché l'infelicità raccoglie fin dalle fasce infantili, che perciò con invidio occhio mirano la robustezza o la salute di tanti altri, che impunemente anche vedgono esportata a repentaglio nei vizi e nei capricci? Perché l'intelletto dell'uomo è fuso e arido, mentre quello dell'altro getta lampi di genio non appena sente la mano dell'educatore? Perché tanto inclinazione al svariato e diverso negli individui? Tutto ciò, non è forse contrario all'uguaglianza, contrario alla bontà e giustizia di un Dio, che tutti noi appelliamo Padre nostro?

Siffatto mistero trae la bestemmia sul labbro e getta la desolazione nel cuore. La mia voce mille volte si è elevata ad impiccare a sì enorme ingiustizia, non potendo acquietarmi in una fede assurda. Come credere a una giustizia, mentre fatti così eloquenti e costanti vi contrastavano? Chi soffrì vuol conoscere la ragione del suo soffrire. A color soltanto, che è pago della vita, non vengono a correggerli la fronte così squallida, pensieri. Essi ignorano che cosa sia il soffrire, ignorano perfino che vi hanno fratelli, nel di cui cuore si alimenta il dolore o la disperazione. Essi soli pertanto possono pensare a un Dio giusto, impo-

Coteste tre immagini oggi si allontanano dalla mia mente. Sia pure un'illusione la mia, essa però mi ha arrecato un ineffabile conforto.

La credenza in un'esistenza unica, dopo la quale, o la felicità eterna o l'eterna dannazione, mette a dura prova la fede la più ostinata.

Affinché la ragione non potesse respingere, come assurda, sarebbe di mestieri che gli uomini, venissero alla luce con pari felicità, fossero tutti collocati in identiche condizioni, e vivessero un egual numero di anni. Altrimenti noi dovremmo proclamare l'ingiustizia del Creatore, che con diversa mano dispensa i benefici o le sventure nei propri figli.

Qual merito infatti nel neonato, che tosto abbandona la vita, per conseguire un'eterna felicità dopo la morte? E perché non dovrebbero subire tutti un così facile destino?

Qual merito per colui che sortì lieti natali e venne dalla sorte affidato a genitori probi e savi, s'egli procede sul sentiero della virtù; di fronte all'altro che, attingendo la vita da parenti rotti al vizio, venne allevato alla scuola del delitto? Dovrebbe dunque essere impartita a caso la beatitudine, che ci viene promessa oltre la tomba, e dovremmo credere all'enormità che possa venir remunerato chi non soffre, e punito invece quegli, la di cui esistenza fu un continuo dolore?

Così sarebbe infatti se una sola esistenza dovesse subire lo spirito nostro. Resterebbe poi sempre un mistero dei più terribili quella scala interminabile di gradazioni nella felicità degli individui che, partendo dall'uomo non dissimile al bruto, viene grado grado a mostrarci l'uomo dabbene, onesto, sapiente o virtuoso. La creazione apparirebbe quale uno scherzo o un triste trasullo del Creatore, che per capriccio o a caso dissemina le sofferenze, mentre, per acquistare, l'eterna beatitudine non richiederebbe come necessaria una vita di strazi.

Abbandoniamo pertanto siffatta credenza, respinta dalla ragione e condannata dall'idea di un Dio infinitamente giusto e sapiente. Cerchiamo altro modo di appagare l'irrequieto bisogno di conoscere il destino nostro o la ragione per la quale siamo qui in terra sventurati ed afflitti.

Dio, nella infinita sua giustizia, non poteva non creare lo spirito di noi tutti in una identica condizione. Cotesta condizione poi, deducendola dalle imperfezioni nostre, fu quella di un essere scampico colla potenza a divenire perfetto. Ed ecco di subito disciolti alla nostra mente lo scopo della creazione. Suddito concetto, che ci concilia col Fattore d'ogni cosa, il quale, predestinandoci alla perfezione, ci riservava alla massima delle beatitudini.

Destinato a così alto fine, lo spirito doveva recar

sco, fin dalla sua creazione, quell'impulso indistruttibile che non gli avesse permesso di mancare alla ragione, per la quale veniva tratto dal nulla; non potendosi conciliare in Dio un'opera imperfetta, non corrispondente al pensiero che ispirava la di Lui volontà. Così la metà, agli spiriti predestinati, dovrà essere necessariamente raggiunta, come che tutti uguali, tutti opera di uno stesso Padre infinitamente giusto e sapiente.

Ma il compimento di quel destino venne ascritto a merito ed opera individuale; forse perché maggiore ne derivi di poi la beatitudine. Quindi indispensabile si mostrava allo spirito la libertà di correre, di rallentare il passo ed anche di soffermarsi alquanto nel lungo e faticoso cammino, fornito il quale, egli avrà raggiunto la propria perfezione.

Ora in cotesto lavoro individuale, doveva egli avere i mezzi opportuni a così alto scopo. Un semplice atto di volontà non bastava per lui, che in se non racchiudeva che i puri germi, dai cui sviluppo avrebbe raggiunto la perfezione assoluta. Ed ecco allargarsi l'incarnazione, dove gli veniva dato di coltivare quei germi.

(Continua)

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Era il greco epigramma aurea sentenza  
In versi di dolcissima cadenza  
Chiusa come profumo in vasi d'oro:  
Era pugnala di sottil lavoro  
L'epigramma degli avi; ape innocente  
E il nostro anche qualor sembra pungente.

L'Anonimo.

## SUNTO SOSTANZIALE

della Convenzione di Basilea.

La Società cede al Governo la proprietà e il possesso di tutte le ferrovie che le appartengono sul territorio italiano con tutti gli accessori, diritti, ragioni, azioni, carichi e servizi, con tutto le costruzioni esistenti o in corso, materiale immobile e mobile d'ogni natura; tutto ciò insomma che si riferisce alle ferrovie in questione.

Così pure la cessione comprende tutti i diritti inerenti al possesso delle azioni della Società privata dalla Compagnia riscattate, o che le furono cedute, nonché le azioni medesime, tutti i registri, archivi, libri d'amministrazione e documenti propri della Società concernenti le ferrovie e il loro esercizio; il servizio sui laghi col relativo materiale, fuso e galleggianti.

Il capitale impiegato per tutte le dette linee dell'Alta Italia sino al 31 dicembre 1874, è fissato, secondo il bilancio stabilito a quella data, nella somma di L. 752,375,618.50, in cui non è compreso il valore degli approvvigionamenti necessari al servizio dell'esercizio.

Del capitale di cui sopra, il Governo terrà conto alla Società nel modo seguente: sino alla concorrenza di L. 618,252,478.64, il Governo le pagherà un'annuità fissa, e depurata di qualsiasi imposta o ritenuta, ossia della ricchezza mobile, di L. 29,589,887.12, fino a tutto il dicembre 1894; e un'altra annuità di L. 22,774,751.12. Tali pagamenti saranno eseguiti in dodici rate annue, di cui la Società verrà delegata.

L'altra porzione del capitale in L. 139,123,139.86 sarà pagata: per L. 20,000,000 coll'assunzione per parte del Governo di un egual debito che la Società tiene verso la Cassa di risparmio di Milano; per rimanente in L. 119,123,139.86, il Governo concederà alla Società tanta rendita sul debito pubblico al portatore o al corso medio della Borsa di Parigi nel semestre corrente.

Questa è la parte essenziale della convenzione; gli altri patti concernono gli inventari da compilarsi di tutte le proprietà immobili e mobili, la consegna delle medesime, il pagamento delle provviste che si troveranno in magazzino a quell'epoca, la sostituzione del Governo in tutti gli obblighi e diritti della Società riguardo ai terzi o simili.

L'esecuzione della convenzione avrà principio col 1° luglio prossimo, salva l'approvazione dell'assemblea degli azionisti, che è già un fatto compiuto e quella del Parlamento che è ancor da venire.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**Una visionaria.** — Ecco un fatto succeduto a Parigi e che non ha guari riscosso nella storia degli allucinati e degli estatici. Trattasi di una donna nominata Maria Hüfner, venduta da Strasburgo a Parigi. Essa è bella, distinta in sua persona, gli occhi risplendenti, l'aria dolce e conta appena 23 anni. Diceva che delle voci misteriose si facevano intendere nottetempo al suo capezzale e insegnandogli il modo di meritarsi il cielo; in quello che essa ascoltava con religiosa attenzione, gli angeli le cantavano un vecchio cantico in dialetto alsaziano ed essa profondavasi in lunghe estasi.

Qualche tempo fa le voci addizionali di accendere un braciere e di porvi sopra la mano. La povera giovane si alzò e fece quanto orale ordinato. Quando il braciere incominciò a mandare fiamme ardenti, essa, lo sguardo fisso nel cielo, vi stese sopra la mano. Malgrado degli atroci dolori cagionati dal fuoco, piegò il ginocchio a terra e prese a intonare il cantico in dialetto alsaziano. I singhiozzi, ai quali costringeva il fuoco che ne consumava la mano, destarono i vicini, che, abbattuta la porta, la liberarono forzatamente da quell'ocibile supplizio.

L'estatica fu trasportata all'ospedale di S. Anna. Quantunque soffrissi crudelmente, continuava tuttavia a cantare. I chirurghi dell'ospedale giudicarono inevitabile ed urgente l'amputazione della mano. La giovane si dichiarò pronta a soffrire l'operazione per l'amore di Dio e mostròsi perfettamente tranquilla. Dice al dottore: « tagliatemi la mano; Dio è Gesù, io soffro per voi due. » Essa rifiutò di respirare l'etere e di addormentarsi. E mentre le si amputa la mano, essa canta, con aria estatica, il suo vecchio cantico in dialetto alsaziano.

Questa visionaria indomabile, che nulla poté abbattere, produsse una grandissima impressione sulle persone dell'ospedale. Molte celebrità mediche di Parigi si recarono a visitare la povera Maria Hüfner. Si crede che le estasi sue ricominciassero, subito che si cessò il dolore, e dissipata la stanchezza prodotta dall'amputazione.

**Lo smelatore, ovvero macchina per estrarre il miele.** — Fra le recenti invenzioni che tendono a promuovere l'apicoltura ed il conseguente ricavo del miele, fu molto applaudito un apparato per l'estrazione di questa sostanza. Con questo mezzo ci è dato di procurarci il re di tutti i sughi nutritivi naturali, senza punto danneggiare le api né tampoco gli alveari. E questo non è poco. Imperocché non è solamente cosa crudele, una eziandio contraria ai principi economici quella di cacciare per mezzo dello scolio o del fuoco dal loro alveare le simpatiche raccogliatrici e per soprassello schiacciare i più adatti fra tutti i recipienti, vale a dire le sei partite collette, all'opo di spremere fuori il miele. Non v'ha infatti nessuna architettura che più economizzi lo spazio e che sia in pari tempo più solida di quella onde sono costruite le celle d'un alveare. Per fabbricarcelo fa di mestieri alle api molta cura e molta assiduità. Se queste dunque si distruggono, è necessario per un'altra annata e per una nuova generazione costruire delle altre con materiale raccolto di fresco. Fintantoché ciò non sia avvenuto, è impossibile iniziare qualsiasi elaborazione del miele. Per questo lavoro occorrono parecchie settimane, le quali vanno sottratte dalla raccolta avvenire; inoltre l'uso dello scolio procura anche grave perdita di raccogliatrici e operai. Col nuovo smelatore si riesce ad evitare entrambi questi danni. Senza un disegno riesce malagevole assai il descrivere questo apparato: per la qual cosa ci contenteremo di dire che esso consta d'un congegno semplice, il quale, mediante un rapido movimento centrifugo, estrae dalle celle tutto il miele, senza danneggiare le celle stesse. A questo fine basta che le api lascino per breve tempo il loro alveare, ed a ciò saprà indurle facilmente lo sperimentato apicoltore.

Avvenuta l'estrazione, le api possono immediatamente riacquistare la loro celle e dar opera di nuovo al loro riempimento. Se ciò avviene durante i bei giorni di primavera, è naturale che esse possano subito raccogliere, senza perdere il tempo in preparativi di costruzione.

L'esemplare più a buon mercato di questa invenzione, già promessa, costa due lire sterline e dieci scellini. Questo prezzo sarebbe tuttavia troppo esorbitante per piccoli apicoltori privi di mezzi; gli è perciò che l'Associazione britannica ha già incominciato a facilitare l'acquisto in comune ad interi villaggi. Siccome l'apparato non viene usato dai singoli che di rado e per breve tempo, è consulto di acquistarlo uno a spese comuni da due, tre od anche più villaggi. La più celebre e ricca benefattrice dell'Inghilterra, Lady Burdett Koutts, offre già da lungo tempo gratuitamente alle famiglie degli operai del paese interi sciami di api, colla condizione però che la prima colonia emigrante venga ceduta ai prossimi vicini e dilettanti.

## FATTI VARI

**Giornale nuovo.** Verrà alla luce a Milano un nuovo giornale quotidiano di gran formato col titolo *Corriere della sera*. Redatto da un punto di vista completamente indipendente, avrà per direttore il signor E. Torelli-Viollier, e tratterà di politica, d'arte, di letteratura e d'interessi materiali, con l'aiuto d'una larga schiera di valenti collaboratori.

Diamo il ben venuto al nostro confratello, augurandogli prospere sorti.

**L'Ambasciata Birmana.** — Togliamo dal *Piccolo*:

Ieri il Re d'Italia ricevette ufficialmente, con tutte le pompe di rito in simili occasioni, l'ambasciata di S. M. il re dei Birmani.

L'ambasciata presentò a Vittorio Emanuele l'autografo del re di Birmania, che era racchiuso in un dante di elefante e che accompagna i doni mandati al nostro Re.

I doni sono ricchissimi e consistono in un Tempio di Buddha costruito in legno e tutto adorno di oro e di gemme; — in un anello guarnito da un grosso rubino; — in molte stoffe vari-colori del paese; — in una scatola di zigari Birmani; — in una quantità di oggetti di legno, coppa, scetole, ecc. somiglianti a quelli che vengono dal Giappone, e in alcuni vasi.

**La questione delle privative industriali.** — Si parla di un futuro Congresso internazionale, tendente a prendere dei concerti sulla materia delle privative per invenzioni industriali.

Il Congresso si occuperebbe della proposta di un'unica legge internazionale fra gli Stati civili, allo scopo di garantire il diritto sulla proprietà delle invenzioni industriali.

## CORRISPONDENZE DEI DISTRETTI.

S. Daniela. 2 marzo.

Domenica avremo tra noi l'on. Tommaso Villa che parlerà in una adunanza di Elettori. Verrà qui da Udine, e qui verranno parecchi Elettori della Sezione di Codroipo a conoscere il loro Daputato.

Questa visita l'on. Villa avrebbe voluto farla assai tempo prima; se non che parecchie circostanze sinora vi si opposero, e non ultima quella della nove che avrebbe impedito a qualche Elettor di recarsi nel Capoluogo.

L'on. Villa, non v'ha dubbio, ci parlerà intorno alla situazione politica-amministrativa-finanziaria ed economica del paese, e noi lo indicheremo volentieri; dacché è un Oratore di merito e uno dei più distinti membri della Sinistra parlamentare. Però se per codesta qualità egli corrisponde appieno al desiderio degli Elettori, essi sperano che le molte cure della professione d'avvocato non impediranno in seguito all'on. Villa di fermarsi a Roma per qualche tempo e di assistere con diligenza alle sedute della Camera.

Al Villa si apparcchiano qui l'ote accoglienza a corsi d'una Commissione composta dal Sindaco nob. Alfonso Ciconi, del nob. G. G. A. Ronchi, dell'avvocato Nicolò Raina e del signor Giacomo Vidoni. Tra le altre cose vi sarà un pranzo a spese sociali nella trattoria Rovero, pel quale si diramano nei due Distretti l'invito ai più influenti Elettori.

Spero di mandarvi nella ventura settimana un cenno sul discorso dell'on. Villa. Però se fosse in antecedenza pubblicato da altri giornali, mi risparmierei la spesa del franco-bollo e la fatica, sebbene non grave, di scrivervi un'altra lettera.

## COSE DELLA CITTÀ

Correva da alcune settimane la voce che il nostro Prefetto contava di lasciare Bardosono avrebbe avuto altra destinazione, cioè che sarebbe stato in Prefettura d'una delle più cospicue città d'Italia. Or l'indirizzo pubblicato ieri dal *Giornale di Udine* ha confermato questa voce, ed il nostro Corrispondente da Roma ci fa sapere che, sebbene parlasi di sostituirgli il Prefetto di Ancona Senatore De Luca, ancora siffatta nomina non è certa. Noi però speriamo che ci sia dato un Prefetto, che meno ci faccia sentire il rammarico della partenza del conte Bardosono. Infatti il conte Bardosono appare anche qui, come nelle altre città dove fu Prefetto, quale uomo dotato di molte intelligenze, valente amministratore, e per molta pratica degli uomini e delle cose abilissimo ad esercitare quella missione conciliatrice, che in certi casi diventa la parte essenziale da esercitarsi dai capi governativi d'una Provincia. Noi abbiamo salutato l'arrivo del conte Bardosono con parole rispondenti all'ostinazione in cui altrove egli era tenuto, e godiamo di poter oggi salutarlo, nell'atto della sua partenza, col dirgli che qui egli lascerà ognora gradissima memoria.

La sottoscrizione per la ricostruzione del Palazzo della Loggia procede in modo da meritare agli Udinesi ed ai Friulani tutti l'entusiasmo della Stampa. Questa sottoscrizione è luminoso atto di patriottismo, e resterà nella cronaca della città nostra a documento ed esempio dei posteri che da questo fatto arguiranno i nobili sentimenti da cui era animata la presente generazione. Sino a ieri la sottoscrizione ammontava ad italiane lire 142,067.90.

Lunedì il Consiglio comunale fu convocato dal Sindaco in seduta straordinaria. Tutti i Consiglieri presenti, meno uno di cui era scusata l'assenza perché trovavasi in viaggio e assai lungi da Udine. Il Sindaco conte di Prampero lesse un breve indirizzo al Consiglio, che approvò tutte le proposte della Giunta, a cui, dietro mozione del Consigliere avv. Moratti, si fecero ringraziamenti per le sue sgraziate cure intese a scongiurare la conseguenza dell'avvenuto disastro.

L'indirizzo del Sindaco fu accolto dagli astanti (e tutta la Sala era occupata da cittadini per la maggior parte Elettori amministrativi) con quel rispetto che era raccomandato dalle circostanze e della persuasione che la Giunta nulla avrebbe o messo per dare il miglior effetto possibile alla volontà dei cittadini espressa mediante la loro spontanea e generosa concorrenza alla sottoscrizione.

Oggi c'è seduta straordinaria del Consiglio provinciale. Trattasi di votare un sussidio della Provincia a favore del Municipio di Udine per la ricostruzione del Palazzo della Loggia, e insieme di salutare, prima della sua partenza, il Prefetto conte Bardosono. Il comm. Giacconelli è venuto ieri da Firenze per prender parte ad essa seduta.

**Nell'incendio del Palazzo della Loggia** rimase preda della fiamma anche la cassa del Casinò di Società, contenente 924 lire in biglietti della Banca Nazionale.

L'esistenza di quella somma, ad onta che rimanesse pure abbruciati i Registri della Società, non riuscì difficile il trovarla, quando si ebbero raccolte le dichiarazioni dei singoli Soci dei versamenti da essi fatti, e si poté essere in grado di formare il relativo bilancio. Che poi quel denaro fosse in allora dell'incendio nella stanza della Segreteria, né fosse stato possibile salvarlo

dalle fiamme divoratrici, lo viene attestato dal Presidente, dal Segretario o dal Cassiere della Società, i quali dicono che l'amministrazione era tenuta con tanta accuratezza e scrupolosità, da poter assolvere oggi, con piena certezza, perfino il numero dei diversi biglietti di Banca di valore differenti. Perciò noi crediamo che la prova morale di quella perdita debba ritenersi raggiunta, ed anzi s'imponga e acquisti la massima forza appunto dalle persone che rappresentano quella Società, le quali sono pronte a confermare la loro dichiarazione col giuramento o coll'impegno del proprio onore.

Noi abbiamo pertanto una Società, rimasta colpita da un non indifferente infortunio, e una Banca, ricchissima e potente, che trae vantaggio di quell'infortunio medesimo. Questo fatto, per il sentimento di giustizia e di onestà, ed è appunto per questo che noi ce ne occupiamo.

L'utile che ne deriva alla Banca Nazionale della distruzione dei propri biglietti in mano dei privati, è rilevantissimo. Oltre agli incendi, alle inondazioni e ad altri molti fatti eventuali o giornali, vi è il mare che concorre a favorire l'interesse di quel Istituto. Ma se nella massima parte di questi casi si addossano impossibili di ovviare a che la Banca fruisca delle disgrazie altrui, quando però cotale impossibilità non s'imponga, il senso il più elementare di giustizia e di onestà consiglia deve a riparo ai capricci della fortuna, che toglie a uno per favorire ingiustamente un altro. E che siffatta impossibilità non sussista nel caso nostro, è facile il convincersi.

Quindi trattasi di avvisare al modo di effettuare la restituzione delle 924 lire, state ultimamente distrutte a danno del Casinò.

La civiltà si fa strada nei popoli mediante le associazioni degli individui, le quali tendono ad allargare i vincoli ristretti della parentela, ad avvicinarli, a far sorgere nuovi rapporti, a stringerli e a fraterizzarli insomma collogari della società. Favorire siffatti istituti, dev'essere pertanto nei desideri di tutti coloro che amano il progresso.

La Società del Casinò tendeva appunto a quello scopo; scopo poi che in questa città si fa sentire come un vero bisogno, mancando quasi del tutto le società di famiglia che si riscontrano in altri paesi.

Oggi quella Società naviga in cattive acque, o almeno seppiglia fra i suoi uno scoraggiamento che potrebbe riuscire fatale.

Tutto considerato pertanto, la Banca Nazionale potrebbe concorrere con un'offerta a vantaggio del Casinò, offerta che rappresentasse appunto la somma di cui, diversamente, essa verrebbe ad avvantaggiarsi a scapito altrui. Sarebbe un atto commendevole, e più che tutto moralmente doveroso.

Noi speriamo che i Rappresentanti qui a Udine di detto Istituto non se ne staranno indifferenti, e faranno presso l'Amministrazione centrale le debite pressioni per tale scopo.

Così del pari la Società assicuratrice l'Unione crediamo vorrà sollecitare perché al più presto venga versata la somma dei danni dell'incendio, già stata liquidata in L. 53,176.71. Ora le si offre un'occasione opportunitissima per fare tacere tutti coloro che tentano riversare su di essa lo scudetto. Gli articoli in proposito, che vennero alla luce sul *Giornale di Udine*, hanno impressionato molto il pubblico. Si disse che il rappresentante di quella Società, ai fatti non aveva saputo contrapporre che vane parole. Ora adunque essa potrà chiudere la bocca a tutti i malvoli col dimostrare di saper corrispondere alla pubblica fiducia e a tutti gli impegni assunti.

Facciam dunque presto, giacché tutti tengono ora gli occhi fissi su di lei, o si fanno dei tristi pronostici. Urge provvedere colla massima sollecitudine.

G. P.

**Teatro Sociale.** Ieri sera la Compagnia, diretta dall'illustre cav. Alamanno Moralli diede la sua prima rappresentazione su questo scena. E quando noi diremo che la Compagnia fu accolta dal Pubblico con tutta quella simpatia che essa merita, avremo detto tutto. Il dramma rappresentato non era una novità; o noi soltanto della novità avremo ad occuparci particolarmente. Dei singoli meriti e pregi degli Attori ci occuperemo in altro numero, quando cioè li avremo uditi in parecchie rappresentazioni. Se non che sino da oggi inviliamo gli Udinesi ed i provinciali ad accorrere ad un corso di recite che non si potrebbero udire in altre stagioni, e che saranno quanto di meglio può offrire il Teatro italiano.

**Avv. Guglielmo Puppatt Direttore**  
**Emérico Morandini Amministratore**  
**Luigi Montico Garante responsabile.**

## DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto notifica di aver cessato dalla vendita di generi coloniali al minuto e di limitarsi allo spaccio dei generi stessi all'ingrosso nella casa propria fuori di Porta Venezia.

GIOACCHINO JACUZZI.



## INSERZIONI ED ANNUNZI

**LUIGI TOSO**

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.  
Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Coccio e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Rocco It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.60  
Pasta Corallo " " piccolo " 1.00

**CARTONI GIAPPONESI, ORIGINARI**

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

## PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

**ENRICO PASSERO**

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. —  
Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALITTERE

**MARIO BERLETTI**

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e Libri da Copialitère, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ridotti, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavorazione, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

ALL'OROLOGERIA

**LUIGI GROSSI**

in UDINE, via Rialto N. 6 di fronte l'albergo Croce di Malta.  
Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a pendolo e a cassa, di tutti i prezzi, da pochi soldi a quelli di lusso, con tutti i perfezionamenti, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la bellezza dei prezzi.  
Tiene pure assortimento di orologi d'oro e d'argento tutta novità, Orologi a pendolo regolatori, pendole d'arte, sveglie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da polso con coccia, con quadrante in oro, e di porcellana ecc.  
Assume le più difficili riparazioni gratuite per un anno.  
Avvertito lunedì che col giorno di sabato, li si trova si trasloccherà in via Mercatovecchio casa Caruteri N. 13.

**ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

Compagnia istituita nel 1831

Esercizio in tutti i rami. Grandine, Vite, Tonnine e Mercati viaggiatori per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

**VENDITA****CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI**

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN &amp; C.

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cordina Via Porta Nuova N. 15

FARMACIA IN VIA ORAZIANO

CONDOTTA DA

**DE CANDIDO DOMENICO**

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nella difficoltà dei mestruj, nella distensione, nella rachitide, nei disegni nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.  
Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

**LUIGI CONTI**

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arretrati per Orologi ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di smaltature ricche, o di una perfezione non comune.  
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristallo, come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc.  
Si riproducono medaglie, basirelievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

In doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

**A. FASSER**

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

PIRANDE A VAPORE  
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.  
POMPE PER GLI INCENDI.  
POMPE  
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.  
TRASMISSIONI.  
PARAVULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.  
TORNINO PER MOTRICI SISTEMA SONVAL.  
CALDAIE A VAPORE  
di diversi sistemi e grandezze.  
TORCHI PER IL VINO.  
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

ENRIKMAN AUGUSTO DI MILANO

Unico deposito in Udine, Piazza Garibaldi

DELLE MACCHINE DA CUCIRE

Qualità Americane garantite Howe, J. - Wheeler o Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAMARE  
con setole, lana, cotone. Assortimento di filati d'ogni colore, agli, olio, pezzi di ricambio.

**SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE**

C. FERRELLI e fig. PELLEGRINO

Sede in TORINO

Succursale in BOVES (Cuneo)

Via Nizza, 17.

Cartoni seme bachi annuali, verdi  
originali Giapponesi, per prossimo allevamento.  
Dirigerci in UDINE dall'ingegnere signor Carlo  
Pellegrino, Piazza Garibaldi n. 13.

**GIACOMO DE LORENZI**

PRESSO L'OTTICO. IN MERCATOVECCHIO N. 23.

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado —  
cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotogra-  
fiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copri —  
oggetti e porta-oggetti, per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi  
modici.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

**FABRIS ANGELO**

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calce preparato nel proprio laboratorio, è giudicato il migliore  
fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica, alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti,  
per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agenti Principali ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.